

STUDI & CARRIERE

Negli studi legali d'affari sempre più diffusi dipartimenti dedicati multispecialistici

Avvocati e sport, cercasi esperti a 360°, e non solo di diritto

Pagine a cura
di ANGELO COSTA

Il settore sportivo, in questi ultimi anni, si sta confermando essere uno dei settori di maggiore investimento da parte di privati. Basti pensare alle lunghe e complesse battaglie legali sui diritti televisivi delle ultime settimane (vicenda Vivendi-Mediaset). Oppure, ancora più recentemente, i profili penali della vicenda che vedrebbe coinvolta la Juventus con esponenti della ndragheta, nella vendita dei biglietti, così come denunciato dalla Commissione parlamentare antimafia. Per gli avvocati rappresenta un campo di grande interesse e sfida, coinvolgendo profili di assoluta novità ed interdisciplinarietà, dal corporate & commercial puro ad aspetti giuslavoristici, fino al contenzioso e all'intellectual property.

Una assistenza legale multidisciplinare. Sergio Sirabella, counsel dello studio **Legalitax**, osserva che «l'assistenza ad uno sportivo essendo multidisciplinare, non può essere sintetizzata nell'attività prestata da un solo avvocato con conoscenze generiche in ogni materia, ma richiede invece la partecipazione di professionisti, compresi i commercialisti, con conoscenze specialistiche che dialoghino tra di loro al fine di raggiungere quelle sinergie che sono fondamentali per una assistenza completa e competente in ogni materia». E **Ranieri Romani**, dello studio legale **Toffoletto De Luca Tamajo e Soci**, ex calciatore e grande appassionato di calcio che, precedentemente, ha affiancato alcuni procuratori sportivi nel corso di trasferimenti di calciatori di serie A, aggiunge: «si tratta di un settore di mercato che, rispetto al passato, richiede oggi un'expertise specialistica in diritto del lavoro, sia a livello locale sia a livello internazionale: si consideri, a tal proposito, i sempre più frequenti trasferimenti di calciatori tra club italiani e stranieri. Le competenze che vengono richieste ai professionisti in questo settore sono, oltre ad un'ottima cono-

scenza del diritto del lavoro e, più in particolare, delle norme statutarie e regolamentari proprie di tale practice, anche un'ottima conoscenza della

lingua inglese nonché la capacità di saper gestire, a volte in tempi strettissimi, trattative e negoziazioni sia con i club sia con i calciatori».

«Ritengo che oggi», dice **Dante De Benedetti**, partner di **Mdba studio legale**, «per gestire questo tipo di attività sia necessario conoscere approfonditamente tutta la disciplina di settore, che spesso è piuttosto difficile da comprendere - perché include l'ordinamento sportivo e il diritto sportivo, che sono ispirati a principi molto diversi da quelli del diritto civile, a cominciare dalla sostanziale inversione dell'onere della prova - e da applicare. Inoltre, le procedure sono molto articolate ed hanno delle peculiarità che, se non conosciute, impediscono di dare un'adeguata informativa al cliente. Infine, la tempistica è molto stringente ed obbliga ad una tecnica di redazione di atti e sviluppo di eccezioni del tutto diversa rispetto a quanto siamo abituati a fare nel diritto e nel rito ordinario».

Un settore in crescita. Si tratta certamente di un settore in crescita e **Marco Giustiniani**, dello studio **Pavia e Ansaldo**, fa notare che: «tale settore, almeno all'apparenza, non ha risentito della crisi economica iniziata nel 2008. Ciò soprattutto in considerazione degli introiti derivanti dai diritti televisivi, dalla pubblicità e dalle sponsorizzazioni, nonché da ultimo in relazione all'avvio della gestione diretta degli stadi e delle strutture ricettive e commerciali collegate. Il set-

tore del diritto sportivo offre una serie di possibilità agli studi legali che non sono limitate, come si immaginerebbe, alla assistenza di sportivi e/o di società che gestiscono squadre (calcio, basket, pallavolo ecc.); bensì sono estese all'assistenza in favore di tutti gli operatori che lavorano o che si interfacciano con il settore: federazioni, procuratori sportivi, agenti, manager, sino ad arrivare alle più innovative figure tra cui il c.d. mental coach».

E **Guido Del Re**, name partner dello **Studio Legale Del Re**, che si occupa della materia particolarmente

nell'ambito del diritto sportivo calcistico ossia quella branca del diritto che accorpa la normativa in ambito Fifa e Figc, aggiunge che: «nello sport stanno acquisendo sempre maggior importanza alcune componenti specifiche quali:

diritti Tv, diritti di immagine, sponsorizzazioni, marketing, ecc. Tali componenti, che esulano dall'aspetto prettamente tecnico-sportivo, necessitano l'intervento di professionisti nel settore. In tale contesto si sta sviluppando sempre con maggior vigore il diritto spor-

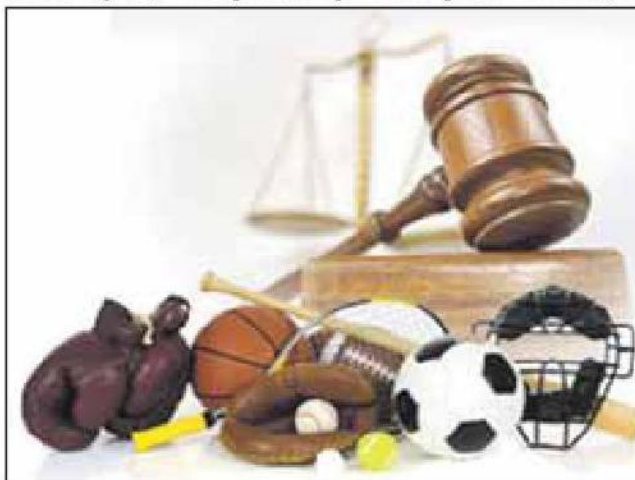
tivo. Ogni cliente ha le proprie esigenze».

C'è una clientela più esigente. Certamente oggi c'è una clientela più esigente e **Gianluca Boccalatte** e **Gianluca Boccalatte**, partner dello studio **Biscozzi Nobili**, evidenzia come «nel



corso del tempo alcuni professionisti hanno sviluppato approfondite competenze legali e fiscali concernenti questi settori: pertanto, le problematiche che di volta in volta devono essere affrontate vengono indirizzate, tenendo conto della natura delle questioni coinvolte, al professionista che ha maturato

sul campo l'esperienza e le competenze maggiori, se del caso, creando un team specifico di lavoro coordinato dal professionista (o dai professionisti) di riferimento. Per la consulenza tributaria nel settore calcistico la passione sportiva non rappresenta



necessariamente un valore aggiunto. Al contrario è molto importante aver maturato una lunga esperienza sulle tematiche di settore, con riguardo non soltanto alle regole del diritto sportivo ma anche alle particolarità che contraddistinguono il calcio».

Giuseppe La Scala, senior partner di **La Scala Studio Legale**, aggiunge che «l'avvocato che si occupa di attività sportive non deve solo essere competente sulla normativa specifica (basti pensare alle regole serratissime in materia di sponsorizzazione e presenza sui social in occasione degli eventi olimpici), ma deve conoscere approfonditamente il mondo della pratica sportiva e, con particolare riguardo alla visibilità degli sponsor, deve essere in grado di prevedere e rispettare esigenze particolari che derivano dalle condizioni in cui lo sport si esercita».

Sport e mondo industriale: un binomio dal quale non si può prescindere. Secondo **Andrea Bozza**, di **Ughi e Nunziante Studio Legale**, alla guida, insieme al collega **Pierfilippo Capello**, di uno dei maggiori dipartimenti di diritto dello sport in Italia, spiega: «Il diritto dello sport

Dalla tutela dei diritti tv, al marketing fino al penale

non è più confinato all'assistenza nelle fasi patologiche dei rapporti o nel contenzioso sportivo puro. C'è un mondo industriale che presenta opportunità uniche ed ancora parzialmente inesplorate, resistenti ai downturn economici e replicabili su scala globale. Basti pensare al set-

tore del calcio, trainante ma certamente non l'unico da considerare. Per raccogliere le sfide dell'industria, il professionista è chiamato ad un «salto di qualità», alla specializzazione combinata alla capacità di sfruttare la sinergia tra diverse aree dell'assistenza legale, ed all'internazionalizzazione nei rapporti con gli

interlocutori.

Quattro indici su tutti lasciano presagire una linea di continuità nella crescita del settore: i livelli salariali degli atleti e di un top management ormai di estrazione non solo sportiva; l'immissione di capitale estero nell'azionariato dei club; il non più rinviabile sviluppo dell'infrastruttura

di proprietà; i flussi economici legati al mercato dei trasferimenti degli atleti».

È **Piorgio Mancone**, managing and founding partner di **LegisLab**, aggiunge, prendendo spunto dalla propria esperienza di studio, che: «L'obiettivo di LegisLab è quello di portare le logiche del diritto dell'economia nel mondo dello sport professionistico. Pensiamo che da un approccio del genere sia il sistema sport in generale a poterne trarre vantaggio. Siamo, infatti, convinti che una corretta gestione delle società e delle associazioni sportive che si dedicano all'organizzazione di eventi sportivi non possa non esaltare lo sport in quanto tale e renderlo più accessibile e sano. In tale ottica sono nate collaborazioni di lungo periodo con diverse società di calcio professionistico e si stanno sviluppando rapporti di collaborazione con diverse realtà non necessariamente sportive, ma interessate allo sport poiché in cerca di talenti da affiancare ai propri brand».

«L'elemento che risulta più significativo - osserva poi **Emanuele Curti**, partner di **Piselli & Partners** - è che lo sport, in generale, e il calcio, in particolare, si stiano adeguando a rigorosi requisiti specialistici in termini giuridici per la loro gestione e organizzazione. Dalla gestione dei diritti di immagine alla negoziazione dei trasferimenti, si è arrivati ormai alle grandi operazioni internazionali di M&A volte all'acquisizione di grandi club da parte di investitori provenienti da tutto il mondo, attraverso l'utilizzo di veicoli societari sempre più ramificati in più mercati. Ed ecco che, nell'ambito di tali importanti deal, sia divenuto spasmodico l'interesse di grandi gruppi societari e fondi di investimento che vengono affiancati, per ovvie ragioni,

da pool di professionisti di law firms specializzate, con competenze sempre più attinenti al diritto commerciale e societario in senso stretto che a quello sportivo. È evidente, dunque, che alla luce di tale mutamento del mondo sportivo vengano richieste maggiori professionalità e responsabilità in capo ai player più noti del sistema, i procuratori sportivi».

Il ruolo del giudice sportivo. Emilio Battaglia, di **Cms**, già collaboratore dell'Ufficio Indagini presso la Procura federale della Federcalcio, è stato per oltre un decennio componente della Commissione disciplinare presso la Lega nazionale professionisti, per poi ricoprire, l'incarico di so-

stituito giudice sportivo della Lega nazionale di serie A. Attualmente ricopre il ruolo di giudice sportivo (unico) della Serie B, pone poi l'accento su un altro tema facendo presente che: «mentre, nel passato, l'attività del giudice sportivo si concentrava per lo più nella valutazione dei comportamenti dei tesserati e del pubblico descritti nei referti arbitrali, oggi si interfaccia anche con la Procura federale, la quale oltre a sua volta refertare episodi sanzionabili, sottopone al vaglio del giudice anche le «prove televisive», ossia gli episodi non visti e refertati dall'arbitro, ma «catturati» dalle telecamere. Peraltro, il Codice di giustizia sportiva è in continua evoluzione, soprattutto in tema di responsabilità oggettiva. Esempio di sanzione innovativa rispetto al passato è la chiusura di un settore dello Stadio in caso di intemperanze dei propri tifosi che rispetto al passato, è diretta a sanzionare gli effettivi responsabili di condotte illecite, piuttosto che l'intera tifoseria».

Calcio e Cina. Infine **Matteo Di Francesco**, avvocato e procuratore sportivo dello studio **Orrick, Herrington & Sutcliffe**, apre il sipario su un aspetto che un avvocato d'affari oggi non può ignorare, affermando che: «quello che più fa discutere sono non tanto le cifre pagate ai club europei o sudamericani per il trasferimento dei calciatori, ma gli stipendi che i club cinesi offrono attualmente, completamente fuori mercato se paragonati a quelli di Premier League, Liga o Bundesliga. Quello che sta succedendo ora nel campionato cinese fa però parte di un progetto a lungo termine, voluto dal governo e dal presidente Xi Jinping, ovvero di diventare una superpotenza mondiale anche nel calcio, facendo della nazionale cinese, entro il 2050, una delle squadre più forti del mondo. Lo sviluppo sta seguendo lo stesso modello di altri settori industriali d'oriente, che vediamo quotidianamente come legali: si

acquistano aziende e lavoratori stranieri per migliorare fortemente le competenze di quelli in patria e così competere per eccellere. Le cifre spese dai club cinesi sono così inevitabili: gli ingaggi elevati costituiscono l'unico modo per

convincere i giocatori europei e sudamericani nel pieno della loro carriera ad abbandonare i campionati più importanti del mondo, e, considerando la scarsità di giocatori in Cina, il loro prezzo, così come quello

dei pochi calciatori cinesi di

qualità, cresce esponenzialmente. Nel futuro breve, ci saranno anche centri all'avanguardia, progetti futuristici, che si vogliono importare in Cina dando vita ad un «business nel business»».

—© Riproduzione riservata—